



Risoluzione

11 gennaio 2016

Legge sugli orari di apertura dei negozi

No a un'estensione degli orari di apertura dei negozi a scapito del personale!

In occasione della sua sessione di marzo, il Consiglio nazionale si occuperà della Legge sugli orari di apertura dei negozi (LANeg). In seguito ad un primo rifiuto di entrare in materia da parte del Consiglio degli Stati, il dossier dovrà probabilmente essere nuovamente inserito nell'ordine del giorno della sessione primaverile 2016.

La LANeg imporrebbe ai Cantoni orari di apertura dei negozi dalle 6 alle 20 durante la settimana e dalle 6 alle 18 (versione della commissione) o persino alle 19 (progetto del Consiglio federale) il sabato. In qualsiasi momento, i Cantoni potrebbero autorizzare aperture ancora più estese, mentre non sarebbero ammesse riduzioni. Scopo della legge sarebbe la lotta al turismo degli acquisti oltre confine, ma è ben noto che il motivo di tale turismo risiede nel franco forte e non negli orari di apertura. La LANeg provocherebbe un'estensione degli orari di apertura in 14 cantoni su 26. Oltre il 60% del personale impiegato nel commercio al dettaglio sarebbe pertanto colpito dalla prevista modifica. Il 78% dei nostri iscritti risiede nei Cantoni interessati dall'estensione degli orari di apertura. Gli affiliati di Unia sono contrari a questo progetto di legge. Da un sondaggio condotto da Unia emerge che oltre il 95% del personale vi si oppone.

I principali argomenti contro questa legge:

- Un'estensione degli orari comporterebbe un prolungamento della giornata lavorativa perché il 90% dei padroni non assumerebbe più personale. Un'estensione o una flessibilizzazione degli orari avrebbe effetti negativi sulla vita privata e sociale dei dipendenti.
- Un degrado delle condizioni di lavoro è inaccettabile in un ramo a stipendi bassi (50'000 dipendenti guadagnano meno di 22 all'ora).
- Le donne rappresentano il 65% del personale. Poiché il lavoro non è ripartito in modo equo tra donne e uomini, le estensioni pongono problemi di conciliazione con gli obblighi familiari.
- La metà del personale impiegato nel commercio al dettaglio non è tutelata da un contratto collettivo di lavoro. I CCL aziendali o di obbligatorietà generale attualmente in vigore non proteggono i dipendenti da un prolungamento della giornata lavorativa. La legge rappresenta una seria minaccia per il partenariato sociale creato dai CCL regionali della Svizzera romanda.
- È inammissibile calpestare le competenze cantonali per soddisfare gli interessi di una parte degli attori del commercio al dettaglio.
- Le ripercussioni sull'occupazione sono tutt'altro che positive. Al contrario, la prevista estensione minaccia l'esistenza dei piccoli commercianti al dettaglio.

Dati questi argomenti, se il legislativo dovesse adottare questo progetto di legge, Unia dovrà investire tutte le risorse necessarie per lanciare il referendum, portarlo a buon fine e organizzare una campagna vincente anche nella votazione popolare sul progetto LANeg. La fase preliminare del lancio della campagna è una priorità per il settore terziario in vista della mobilitazione del personale.